

che ha e di essere in finale». Dall'altra parte Ranieri cova da inizio stagione l'idea di vincere la decima coppa, quella della tanto attesa stella d'argento, anch'esso un unicum in Italia. Sullo sfondo, dopo l'ultimo Lazio-Inter, la scenografia di un finale di campionato travagliato, tra strascichi di polemiche e veleni.

«NON PARLO DI DOMENICA»

«Di quella partita non ne voglio parlare», ha esordito Ranieri alla conferenza stampa di vigilia. Sceglie di rispondere tra le righe, quando gli chiedono se abbia ragione Mourinho a non amare il calcio italiano: «Sono d'accordo con lui». Che suona tanto come: all'estero, fatti come quelli di domenica sera, sono assurdi. Poco incline nel fare dietrologia, anzi, Ranieri punta ad abbassare i toni, evitando inutili tensioni e isolando i suoi fino al termine della stagione, quando, a dadi tratti, verranno tirate le somme. E così accade anche che Claudio adotti inconsuete parole di burro per il collega: «I miei rapporti con Mourinho sono buoni, lo stimo e merita tutti i successi che sta conseguendo». Il tecnico di San Saba è un mago nel nascondere i fili e ricompattare il suo gruppo dopo una caduta. Lo aveva fatto dopo la doppietta di Pazzini ed è arrivata la vittoria di Parma, lo sta facendo anche ora che lo scudetto si

Lo Special One
Incertezza sul futuro
«Non posso dire
che resterò al 100%»

allontana verso il Duomo. Sotto sotto la Roma sogna di rompere le uova nel paniere ai rivali, strappare il titolo che negherebbe ai nerazzurri la perfezione, una macchia giallorossa nel mare nerazzurro, poi magari il resto lo farà la testa degli uomini di Mourinho. Intanto la soddisfazione per trovarsi al centro del ciclone dopo una stagione iniziata all'ombra: «La finale rappresenta la fine di un percorso iniziato con mille difficoltà - spiega Ranieri - con una squadra che ha saputo reagire diventando tutt'uno con il suo pubblico. Credo che le protagoniste di questo campionato siano Inter e Roma per cui ci giocheremo la finale alla pari, 50 e 50. Vinca il migliore». Recuperati Vucinic e Pizarro, con Taddei favorito su Menez e con Casetti squalificato, spazio a Mexes, Burdisso e Juan in difesa. Prima e dopo la gara verranno venduti prodotti Nike per la campagna di sensibilizzazione sulle malattie infettive, "Lace Up. Save Lives", si giocherà con pallone Nike T90 rosso, stesso colore anche per le reti dell'Olimpico. ❖

Nervi tesi e veleni Josè e Claudio i due «arci-nemici»

Due anni di polemiche e battute al vetriolo. «Quasi 70 anni e non ha vinto nulla», disse il portoghese del romano «Facile passare da Abramovich a Moratti», la risposta

I personaggi

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Così vicini, così distanti. E così diversi, soprattutto. Su una cosa almeno sono d'accordo. Questo calcio, quello italiano inteso, non gli va a genio. Anche se per motivi parecchio diversi dopo la strana partita di domenica sera fra Lazio e Inter. Per il resto, al netto delle dichiarazioni di circostanza di pubblica stima, Josè Mourinho e Claudio Ranieri si disprezzano cordialmente, e non hanno mai perso l'occasione di ricordarlo a tutti. Da quell'agosto 2008 quando, all'indomani dello sbarco in Italia dello Special One, l'allora tecnico della Juventus colpì per primo, di fioretto. «Io non sono come lui - spiegò - che ha bisogno di vincere per sentirsi sicuro di quello che fa». Poi l'affondo sul mancato trasferimento di Frank Lampard in nerazzurro, il pupillo di Mourinho che proprio Ranieri aveva voluto al Chelsea dal West Ham e che Moratti non era riuscito a portare a Milano. «A me Abramovich l'avrebbe dato - aveva sorriso il testaccino - a lui no». Mai provocare l'uomo di Setubal, però. E Ranieri l'ha capito presto: «Ha ragione: io sono molto esigente con me stesso - la stoccata del portoghese - per questo ho vinto tanto nella mia carriera. Lui ha la mentalità di uno che non ha bisogno di vincere e a quasi settanta anni (in realtà non ne aveva ancora 57 ndr) ha vinto una Supercoppa italiana e un'altra piccola coppa. È troppo vecchio per cambiare mentalità». «Ecco il suo stile - chiuse la polemica Ranieri - ecco come tratta i colleghi». Passa un mese e sono di nuovo scintille. Il tecnico nerazzurro non si presenta ai microfoni dopo la partita col Lecce e Ranieri lo critica parlando di «rispetto verso i tifosi e gli sportivi di tutta Italia». Mourinho non incassa e anzi, attacca: «Io ho studiato l'italiano cinque ore al giorno per diversi mesi.

Ranieri dopo cinque anni in Inghilterra aveva difficoltà a dire "good morning" e "good afternoon"» (27 settembre 2008). L'Inter vola verso lo scudetto inarrivabile, ma lo Special One ha già ingaggiato la sua personale battaglia con la classe arbitrale italiana che lo porterà al gesto delle manette e al prolungato silenzio stampa. E a Ranieri e Spalletti che puntano il dito contro i "favoriti" ricevuti dai nerazzurri, Mourinho risponde con il tormentone degli «zero titoli» e della «prostituzione intellettuale». «La Juventus - attacca - ha conquistato tanti punti con errori arbitrati». (3 marzo 2009).

Cacciato da Torino, Claudio Ranieri atterra nella "sua" Roma. Cambia ambiente, cambia squadra e cambiano i giocatori. Non cambia il duello a distanza col portoghese fresco di titolo di campione d'Italia alla prima stagione in nerazzurro. Come aveva fatto col Chelsea, ereditato proprio da Mr. Ranieri e riportato alla conquista della Premier dopo cinquantacinque anni. I due si incontrano il 9 novembre 2009, finisce 1-1 fra la proteste del portoghe-

KOLAROV CONTRO I TIFOSI

«Mai visto nulla di simile». Così Aleksander Kolarov ha commentato con una rivista serba la gara contro l'Inter. «Non è tifoso - ha detto riferito ai tifosi biancocelesti - è malattia».

se contro l'arbitro Rocchi. «Ma lui non fa altro che lamentarsi - punge Ranieri - È grandioso perché rivolta la situazione e ha sempre ragione». Mourinho ne ha anche per la Roma («è una società furba») e per il passaggio di Luca Toni in prestito. La risposta di Ranieri è pronta e secca: «Lo capisco perché non si è mai trovato in queste situazioni è troppo facile passare da Abramovich a Moratti» (20 febbraio 2010). ❖

Brevi

CICLISMO

Pellizzotti: «Da questa storia voglio uscirne pulito»

«Da questa storia di doping voglio uscire pulito». Franco Pellizzotti parla dopo la sua esclusione al Giro d'Italia e ricorda tutti «i sacrifici fatti, tralasciando anche la famiglia. E ora non posso correre». Il ciclista veneto sarà ascoltato il 17 maggio dalla procura antidoping del Coni in relazione al dossier trasmesso dall'Unione ciclistica internazionale (Uci) sui valori ematici del passaporto biologico.

BASKET

Gallinari non giocherà le qualificazioni europee

Daniilo Gallinari non farà parte della squadra azzurra che si giocherà la qualificazione agli Europei del 2011. L'ala dei New York Knicks lascia la nazionale per seguire un programma particolare di recupero dopo l'intervento alla schiena. Il presidente della federbasket Dino Meneghin ha negato che Gallinari abbia voluto rifiutare la convocazione. Secondo il ct Simone Pianigiani «la porta della nazionale resta per lui sempre aperta».

INTERNAZIONALI

Caporetto delle azzurre Out Schiavone e Pennetta

Débacle azzurra nella seconda giornata del torneo Wta di Roma. Quattro le italiane eliminate: Francesca Schiavone è stata battuta con un doppio 6-2 dalla spagnola Maria José Martínez Sanchez, mentre Flavia Pennetta si è arresa per 6-1, 6-2 alla ceca Lucie Safarova. Fuori anche Roberta Vinci, battuta dalla polacca Agnieszka Radwanska. Non è andata meglio ad Alberta Brianti, sconfitta per 6-3, 6-4 dalla slovacca Dominika Cibulkova.

SCHERMA

Coppa del Mondo Vezzali vince a Shanghai

Quinta vittoria stagionale per Valentina Vezzali che si è aggiudicata la prova di Coppa del mondo di fioretto femminile a Shanghai, che si è conclusa con un podio quasi tutto azzurro. In finale la Vezzali ha battuto 13-7 Elisa Di Francisca, al terzo posto Arianna Errigo assieme alla coreana Nam. La vittoria di Shanghai per la trentaseienne di Jese segue quelle ottenute a Salisburgo, Sharm El Sheikh, Danzica e Torino.